

FONZASO - Il sostituto procuratore Roberta Gallego ha parlato ai ragazzi

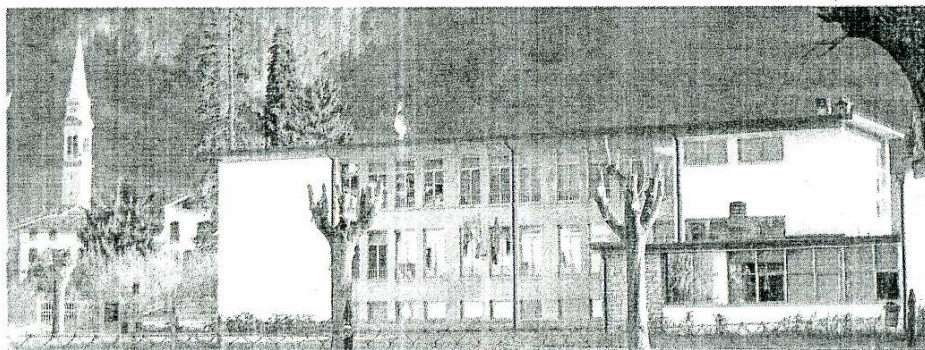
Dal tribunale a scuola per il bullismo

Iniziativa nell'ambito del progetto "Educazione alle regole e alla legalità"

L'Istituto comprensivo di Fonzaso ha organizzato, nell'ambito del progetto "Educazione alle regole e alla legalità" promosso dal dirigente scolastico Graziano Baster, un incontro sul fenomeno del bullismo a scuola. A parlarne ai ragazzi delle classi medie di Fonzaso e Arsié sabato 10 aprile c'era Roberta Gallego, sostituto procuratore della Repubblica di Belluno, che ha partecipato in qualità di esperto esterno.

Ma che cos'è il bullismo? Gallego, in un'aula magna gremita di studenti, lo ha spiegato in modo semplice ed intuitivo, con esempi concreti che hanno coinvolto gli allievi stessi.

Con il termine "bullismo" - traduzione italiana del vocabolo inglese "bullying" - si intende quella forma di oppressione e quella condizione di sofferenza che un bambino o un adolescente sperimentano ad opera di un compagno "leader" o prevaricatore. Spesso alla sofferenza si accompagna anche una condizione di svilimento dell'identità, di mancanza di rispetto per la persona e di emarginazione della stessa dal gruppo. Vi è differenza tuttavia fra aggressività e bullismo. La prima si manifesta con comportamenti violenti che servono principalmente a scaricare energia, emozioni o tensione. Il bullismo è, invece, un fenomeno caratterizzato da violenza fisica, morale e psicologica che può portare a conseguenze devastanti non solo nell'immediato, ma anche a lungo termine.



FONZASO - La sede dell'Istituto comprensivo di Fonzaso, che comprende le scuole dei Comuni di Arsié e Fonzaso.

Esso può talvolta essere confuso con i normali conflitti fra coetanei, ma il fenomeno ha delle caratteristiche che lo differenziano, come quella di procurare intenzionalmente del male nelle vittime senza far provare compassione in chi lo causa, di mettere in atto comportamenti violenti, ripetuti e frequenti, di procurare la risata o il divertimento in coloro che assistono, rendendo questi ultimi "complici" e facendoli diventare "branco".

Dopo aver illustrato il fenomeno per mezzo di esempi, il magistrato non ha mancato di sottolineare ai ragazzi le gravi conseguenze che questi comportamenti violenti implicano non solo nei soggetti vittimizzati, ma anche nell'ambito familiare degli stessi bulli. A volte i loro atti assumono una valenza penale, tale da portare sconvolgimenti nella vita delle famiglie: litigi con i genitori, perdita di fiducia verso i figli, spese legali, controlli in casa da parte delle forze dell'ordine e altro ancora. Un messaggio, quello lanciato dalla Gallego, che è arrivato dritto ai ragazzi come un dardo messo bene a

segno. E un monito che, seppur infiorettato dalla simpatia e semplicità della

relatrice, avrà sicuramente fatto riflettere i ragazzi sulla delicata e seria que-

stione, purtroppo di drammatica attualità.

Isabella Pilo